



COLLEFERRO - "Da tempo abbiamo esposto a chi di dovere e anche a mezzo stampa quanto ci risulta circa la situazione entro **Arpa Frosinone** dopo l'arresto dell'ex direttore di sezione Vincenzo **Addimandi** per i noti capi d'accusa e il relativo processo, che ormai volge al termine".

Così in una nota l'associazione ReTuVaSa, in un comunicato a firma di Francesco Bearzi, ricostruisce la vicenda che ha visto coinvolti i vertici dell'agenzia per l'ambiente provinciale: "Tecnici coraggiosi e di tutto rispetto -scrive Bearzi- hanno consentito l'emersione di quelle vicende, ma non sembra l'ente abbia veramente apprezzato il fatto.

Alla dirigenza della sezione di Frosinone si sono in seguito succedute alcune rilevanti professionalità, tra cui l'attuale direttore, l'Ing. Enzo **Spagnoli**. L'importanza e l'onestà di chi oggi riveste tale delicato incarico si evince anche dall'ordinanza di custodia cautelare relativa all'**affaire Cerroni**, in cui Spagnoli risulta chiaramente l'unico dirigente di settore Arpa (all'epoca operante a Roma) veramente temuto dal principale indagato, nonché per cui si auspicava depotenziamento e allontanamento (cfr. in particolare pp. 335-337).



Riteniamo che solo se a Spagnoli sarà dato da Arpa Lazio - peraltro pesantemente coinvolta in termini tutti da chiarire nell'*affaire* - supporto per la "**bonifica**" della sezione di Frosinone, che a nostro avviso dovrebbe tradursi nella destinazione ad altro incarico di alcuni dirigenti tecnici e di settore che ostacolano il rinnovamento interno, sarà finalmente possibile contare nel Frusinate su un ente di controllo pienamente all'altezza della sua rilevanza ambientale.

A margine, vanno salutati con grande soddisfazione i risultati delle lunghe indagini operate dal **NOE**

, dalla Sezione Operativa Centrale dei Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente e dalla **Procura**

della Repubblica di Roma, che mettono a nudo uno dei più importanti sistemi di malagestione del ciclo dei rifiuti della storia italiana (vicenda Cerroni ndr) , fondato su un consolidato ed efficiente sodalizio criminoso tra potentissimi imprenditori, pubblici funzionari e amministratori, volto ad assicurare ingenti arricchimenti personali contro l'interesse pubblico, economico e ambientale, in un quadro di trattamento incentrato sul binomio incenerimento-discarda.

Risulta particolarmente inquietante -prosegue la nota di Retuvasa - rilevare che i funzionari pubblici implicati e sottoposti a provvedimento cautelare siano quei dirigenti regionali che hanno firmato provvedimenti, attualmente non interessati dalle linee guida dell'inchiesta, di grande rilievo per il territorio, quali l'Autorizzazione Integrata Ambientale per gli inceneritori di **Colleferro**

a soli due mesi dal sequestro degli stessi del 2009 a causa di impiego di CDR non conforme, il piano di monitoraggio e controllo della discarda di

Colle Fagiolaro

, l'AIA relativa all'inceneritore di pneumatici della

Marangoni Tyre

ad Anagni, nonché molteplici provvedimenti relativi alla bonifica della

Valle del Sacco

Ciò induce a riconsiderare, sotto questa luce - conclude il comunicato - anche tutte le procedure chiuse ed in essere presso la Regione Lazio".